

Corsi VETCEE per i liberi professionisti

L'Europa chiama e sollecita, il mondo veterinario italiano inizia a rispondere presente. E intanto si organizza. Prosegue la sensibilizzazione sui corsi VETCEE, un'iniziativa congiunta di EAEVE (European Association of Establishments for Veterinary Education), EBVS (European Board for Veterinary Specialization), FVE (Federation of Veterinarians of Europe) a favore della cosiddetta "long life learning", ovvero percorsi standard di un'educazione professionale permanente riconosciuta in maniera reciproca a livello europeo ed indirizzata ai liberi professionisti.

Gli obiettivi

Lo scopo, uniformare ed omogeneizzare un cammino formativo e scientifico su alcuni temi specifici, altrimenti soggetto a traiettorie calibrate sulle esigenze dei singoli paesi e non su un orientamento europeo condiviso. "I liberi professionisti - spiega il professor Arcangelo Gentile, tra i redattori delle linee guida dei programmi per conto di VETCEE in riferimento alla "salute e produzione bovina" - non hanno tempo e possibilità per poter seguire i corsi di accreditamento che consentono il raggiungimento dell'ottavo livello (il più elevato) del Quadro europeo delle qualifiche (EQF) nell'ambito delle tre specifiche categorie di conoscenze, abilità e competenze.

Il progetto vuole permettere ad un professionista di migliorare il suo livello di conoscenze, abilità e competenze ad un livello superiore alla laurea, ma inferiore a quello di uno specialista europeo

Si è pensato pertanto di introdurre questi nuovi percorsi didattici che potessero consentire l'acquisizione di crediti intermedi soddisfacendo i requisiti previsti per le qualifiche corrispondenti al settimo livello dell'EQF, sempre in riferimento ai tre parametri citati". In definitiva, il progetto vuole permettere ad un professionista di migliorare il suo livello di conoscenze, abilità e competenze ad un livello superiore alla laurea, ma, gioco forza, inferiore a quello di uno specialista europeo, per il quale è richiesto "il salto" all'ottavo livello dell'EQF, e di farlo con una preparazione comune consentita dalla scrittura condivisa delle linee guida approvate in sede di VETCEE. Linee guida che poi differiscono sulla base dei campi di applicazione essendo al momento previsti corsi per la salute bovina, equina, suina, per animali da compagnia e per quelli da laboratorio.

L'iniziativa, promossa da EAEVE, EBVS e FVE, è finalizzata a creare percorsi standard di educazione professionale permanente riconosciuti in maniera reciproca a livello europeo. Al momento sono previsti progetti per la salute bovina, equina, suina, per animali da compagnia e per quelli da laboratorio



Arcangelo Gentile

Come sono organizzati

I corsi riconosciuti VETCEE, dovendo essere "sostenibili" per i professionisti impegnati a tempo pieno, devono essere organizzati per tempistiche e modalità in maniera compatibile con attività di chi predispone a frequentarli. Il libero professionista deve seguire l'aggiornamento previsto per un periodo complessivo equivalente a sei mesi di formazione, spalmato, però, su di un arco temporale che va da tre a sei anni - in pratica uno o due mesi all'anno - mentre la specializzazione (ottavo livello) ne richiede rigidamente tre. Le modalità di svolgimento prevedono poi lo sviluppo dei corsi a moduli, una sorta di mosaico per un totale di 30 ECTS, tale che i partecipanti possano acquisire i crediti anche da "provider" diversi, dislocati in tutta Europa. Sino a questo momento i corsi riconosciuti VETCEE sono presenti a Ghent (animali da compagnia, suino, bovino), Barcellona (animali da laboratorio), Copenhagen, Ghent, Lublino e Nottingham Trent (animali da compagnia).

E in Italia?

Al momento in Italia non sono ancora stati avviati programmi. Arcangelo Gentile, nell'ambito del settore "buiatrico", nel 2015 ha però coordinato il gruppo di lavoro per la preparazione del "Dossier of competences and module descriptors" necessario ad accreditare providers che volessero organizzare "lezioni" nell'ambito della bovine health and production: "Insieme all'Università di Perugia e a quella di Bologna, con il sostegno della FNOVI - spiega - stiamo verificando la possibilità di strutturare un corso nell'ambito della salute bovina. Il percorso è già iniziato. Ciò non significa che questo eventuale "consorzio" abbia l'esclusività in qualità di provider, al contrario il terreno è aperto per la formazione di realtà che volessero proporre un proprio programma, chiaramente calibrato sulle linee guida definite da VETCEE".

Per una ulteriore integrazione in Europa resta quindi

Al momento in Italia l'Università di Perugia e quella di Bologna, con il sostegno della FNOVI, stanno verificando la possibilità di strutturare un corso nell'ambito della salute bovina

ancora una parte di strada da coprire, ma una buona porzione di terreno è stata preparata e gli strumenti per facilitare la formazione e quindi future opportunità di crescita professionale per i liberi professionisti del mondo veterinario, sono comunque in via di predisposizione.